

L'intervista

# Antonio Moresco

## “Nel buco nero della vita per riscoprire le radici”

*Ogni albero ha una storia da raccontare  
E io ho cercato di trasmettere questa diversità*

di Gaia Rau

Marzo 2020. Mentre l'Italia si chiude per difendersi dalla pandemia, un uomo si ritrova prigioniero, costretto all'isolamento nella città in cui è nato e in cui mai avrebbe voluto tornare. A tenergli compagnia, nel corso di clandestine passeggiate notturne, sono gli alberi. La cui voce, nel silenzio del lockdown, è tornata finalmente a farsi sentire. E i primi a parlare sono proprio gli «alberi murati», esseri metamorfici e tenaci, cresciuti fra pietre, ruderi e mattoni, diventati improvvisamente compartecipi, con gli esseri umani, di un'improbabile condizione di reclusione. La città è Mantova e l'uomo è Antonio Moresco, fra le grandi voci della letteratura italiana contemporanea, autore per **Aboca** edizioni di *“Canto degli alberi”*, da oggi in libreria. Un romanzo che, svela lo scrittore, da qualche tempo residente in Toscana, «arriva da zone molto profonde e liquide della mia vita e della mia persona».

**All'inizio della pandemia, in molti hanno rimarcato la distanza e la conflittualità fra l'essere umano e una natura che, grazie alla sua assenza, tornava a riprendersi i suoi spazi. Nel suo romanzo invece questo rapporto è profondamente empatico: gli alberi parlano con l'uomo, spesso lo redarguiscono, ma sempre con compassione.**

«Nei miei libri mi sono occupato spesso del mondo vegetale, ma mai come adesso mi sembrava che gli alberi avessero tante cose da dirci. Parlando di radici, di cerchi, di

midollo, di foglie e di rami parlo di noi, di come è configurata la nostra personalità. Spesso guardiamo gli alberi senza vederli: invece, se ci avviciniamo, scopriamo che ognuno è diverso, e ognuno ha una storia da raccontare. Ho cercato di trasmettere questa diversità parlando del mondo vegetale non come di un tutt'uno indistinto, ma come un universo in cui ogni albero, così come ogni uomo, ha la sua personalità, ed è in grado di riservarci grandi sorprese e insegnamenti».

**Quello delle radici è un tema centrale del libro: inizialmente oggetto di rifiuto, assumono gradualmente un valore sempre più positivo.**

«La storia comincia con il mio ritorno in un buco nero, nella città dove sono nato e dove ho trascorso un'infanzia drammatica: una condizione che mi ha costretto a toccare parti intime, nevralgiche della mia esistenza. I primi dialoghi riguardano proprio le radici: radici buone e cattive, che affondano in case buone e cattive. Ma poi queste radici cominciano a muoversi, a liberarsi, fino a capovolgersi. E contemporaneamente cambia il mio sguardo su Mantova: vedendola così desolata e indifesa ho cominciato a commuovermi, a vedere una bellezza che prima non riuscivo a percepire a causa della mia oppressione».

**Un percorso nel quale gioca un ruolo importante un pianoforte, invisibile e misterioso. “Canto degli alberi” può essere considerato anche un romanzo sulla musica?**

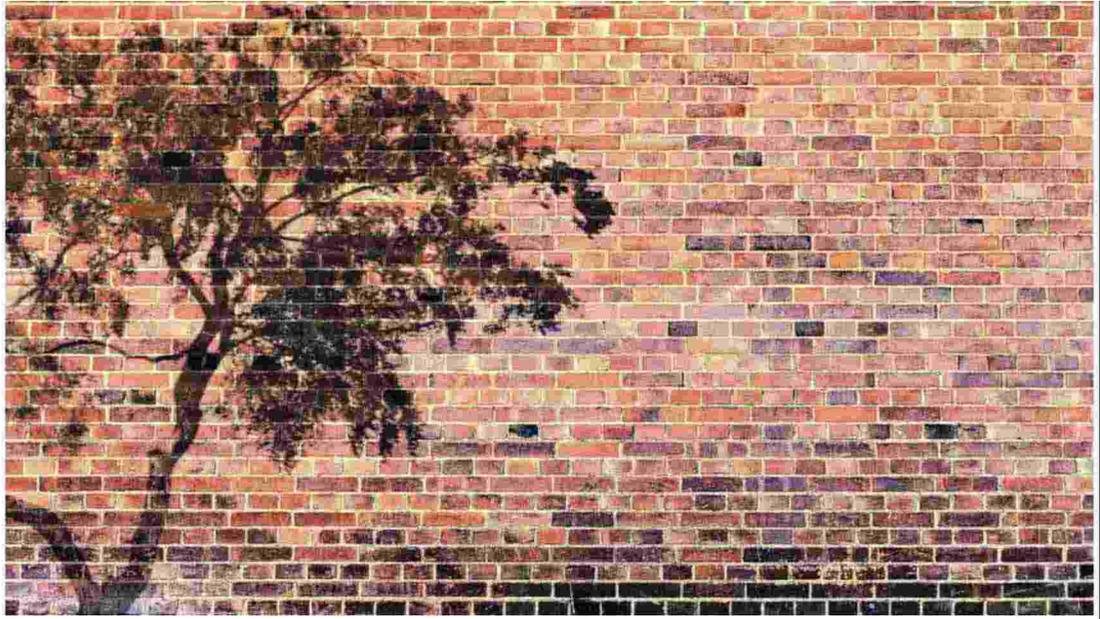
«La musica di questo pianoforte, così bella, che mi arrivava da una casa vicina, è stato un elemento del tutto inaspettato della mia reclusione, ma piano piano è

diventato una sorta di filo conduttore del libro, addirittura il luogo dove il libro stesso va a parare. Credo che in questo momento abbiamo più che mai bisogno di un'intelligenza che non sia ancorata solo alla concatenazione concettuale, ma sappia inventare ciò che ci manca, e forse proprio la musica può renderci fluidi e capaci di farlo. Il romanzo stesso è strutturato come un'opera musicale, con dei temi che vengono introdotti all'inizio e poi si sviluppano, prendono spazio, traboccano».

**In “Canto degli alberi” c'è un viaggio dall'oscurità alla luce, c'è un'invettiva contro la politica, e c'è pure, a un certo punto, il personaggio di Virgilio. È azzardato definire il libro un omaggio alla Commedia?**

«Quella di Dante è una delle voci che più mi porto dentro, e la sua influenza è stata sempre presente anche in lavori molto diversi da questo, come *“Canti del Caos”*. Virgilio, inoltre, è l'autore più importante della mia città e uno dei più rilevanti per la mia formazione. È probabile che, soprattutto verso la chiusura del libro, con l'immagine degli alberi in fiamme e i tre cori finali, abbia agito il mio amore e la mia consuetudine per Dante: non solo quello della Commedia, ma anche quello meraviglioso della *“Vita Nuova”*».

La natura, l'isolamento nella città in cui non avrebbe voluto tornare nell'ultimo libro dello scrittore



## Il romanzo

**Da oggi**  
**Canto degli alberi**  
**(Aboca)**  
di Antonio Moresco,  
160 pp,  
14 euro

